

CAMMINO GRANDE DI CELESTINO

Relazione generale sulle condizioni di accessibilità e sullo stato di fatto

APPENNINI FOR ALL

NOISYVISION

tracciaminima aps

Indice

Introduzione e contesto **1.**

Team di lavoro **1.1.**

Il tracciato del Grande Cammino di Celestino **1.2.**

Il contesto socio-economico e turistico del territorio **1.3.**

Inquadramento normativo **2.**

Metodologia di rilevamento **3.**

7 principi dell'Universal Design **3.1.**

Fondamenti dell'accessibilità **3.2.**

Metodi e strumenti **3.3.**

Analisi e mappatura del tracciato **4.**

Allegati **5.**

1 Introduzione e contesto

Ci sono progetti che non si limitano al loro risultato tecnico, ma ridisegnano i confini del possibile. Per **Appennini for all, NoisyVision, Tracciaminima** e **Natura Loci** la redazione di questa relazione tecnica e scientifica sul Cammino Grande di Celestino non è semplicemente un incarico professionale. È una chiamata, il compimento di una visione condivisa alla quale sentiamo l'onore e il privilegio di contribuire.

Camminare è un atto primordiale di libertà. Eppure, per troppo tempo, questa libertà è stata un privilegio subordinato a standard di abilità fisiche, sensoriali e cognitive rigidi ed escludenti.

Abbiamo unito le nostre storie e le nostre potenzialità – la sensibilità ai limiti sensoriali, la precisione ingegneristica della tracciatura cartografica, la passione per un turismo montano realmente inclusivo – per dimostrare che un altro modo di vivere l'outdoor è possibile. Non stiamo solo misurando pendenze, geolocalizzando waypoint o contando gradini: stiamo percorrendo strade ancora poco esplorate.

Ci sentiamo parte attiva, pionieri e custodi di un cambiamento epocale. L'approccio ai cammini in Italia sta vivendo una rivoluzione copernicana e questo nostro studio si colloca esattamente nel cuore pulsante di questa trasformazione, legittimato e protetto dalla recentissima **Legge 13 febbraio 2026, n. 24.**



Questa legge quadro, per la prima volta nella storia del nostro Paese, riconosce i cammini come infrastrutture culturali e turistiche trainanti, legandone lo status ufficiale a rigorosi standard di qualità, fruibilità e trasparenza delle informazioni.

In questo scenario storico, il lavoro svolto sul Cammino Grande di Celestino non è solo una mappatura: è un passo importante verso i cammini per tutti. Abbiamo voluto superare i vecchi schemi, scardinando il concetto statico del "bollino per disabili" o della rampa isolata. Abbiamo applicato i principi dell'Universal Design per tradurre l'accessibilità in dati oggettivi, scientifici e digitali, permettendo a ogni individuo di auto-determinarsi e scegliere la propria esperienza in totale autonomia.

Avvertiamo la profonda responsabilità di quello che abbiamo tra le mani. Questo documento, questo database, questa metodologia scientifica nascono oggi su questo tracciato per diventare, da domani, un driver e un punto di riferimento imprescindibile per tutti i lavori successivi in Italia. Stiamo tracciando le linee guida del futuro, il modello a cui guarderanno territori, istituzioni e progettisti per dare un senso concreto alla legge e alla civiltà del turismo lento.
Siamo onorati di aver messo i nostri passi, la nostra testa e il nostro cuore al servizio di questa pietra miliare. Consegniamo al territorio abruzzese e al Paese un manifesto politico, culturale e tecnico: la dimostrazione che la bellezza della natura e la profondità della storia possono e devono essere un patrimonio universale.

Perché un cammino diventa davvero grande solo quando è, finalmente, il cammino di tutti.

1.1. Il Team multidisciplinare e il coinvolgimento delle associazioni partner

La solidità scientifica del progetto risiede nella costituzione di un team di lavoro fortemente multidisciplinare, capace di declinare il concetto di accessibilità in tutte le sue dimensioni. A tal fine, la struttura operativa si fonda sulle competenze sinergiche espresse nell'Accordo di Partenariato **"Cammini per Tutti"** (sottoscritto il 7 maggio 2026), uno strumento e metodologico volto a promuovere l'inclusione e la fruizione consapevole dei contesti naturali e dei cammini attraverso attività congiunte di sopralluogo, analisi dei dati e co-progettazione con le comunità locali. La metodologia condivisa dal team supera la logica della "disabilità certificata" per abbracciare l'accessibilità come un continuum di condizioni umane, permanenti o temporanee.

Il quadro di competenze complementari e' così strutturato:

- **Appennini for All S.R.L. Tour Operator**: All'interno del partenariato assume il ruolo di coordinamento generale delle attività e di definizione delle linee guida sull'accessibilità estesa, curando i rapporti con gli enti territoriali. Dal 2021 opera nella consulenza, formazione e organizzazione di esperienze outdoor accessibili. Porta in dote l'esperienza metodologica maturata nella redazione di report analitici sull'accessibilità turistica per importanti realtà — come il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e la destinazione Vallo di Diano — nonché le competenze tecniche derivanti dalla mappatura di oltre 100 km di itinerari cicloturistici e del Cammino di Celestino.

- **NoisyVision (E.T.S.):** Responsabile della progettazione dei contenuti, dello *storytelling*, della narrativa dei percorsi e del supporto specifico per le disabilità sensoriali, con particolare riguardo alla produzione di documentazione accessibile (audio, video, dati). Forte di un'esperienza decennale sul campo, l'associazione ha trasformato itinerari celebri (come la Via degli Dei) in laboratori a cielo aperto, analizzando la risposta dei diversi tipi di fondo (argilla, arenaria, asfalto) al bastone bianco e alla percezione plantare, e promuovendo cammini inclusivi dedicati alla fascia giovanile.

- **Tracciaminima (A.P.S.)**: Incaricata delle attività di rilievo, mappatura e animazione territoriale, con un focus mirato alla diversificazione dei pubblici. Dal 2020 promuove il Cammino del Lago Maggiore (240 km), ambito in cui ha sviluppato protocolli di mappatura partecipata, calendari di uscite accessibili condotte da esperti, tavole rotonde sul turismo inclusivo e la diffusione di vademecum digitali e audio per la documentazione dei percorsi.

- **Natura Loci**: alle tre organizzazioni si è aggiunta per la rilevazione dei dati in loco Natura Loci, un'associazione giovanile nata nel luglio del 2021 a Posta Fibreno (FR) e premiata da Legambiente Turismo con l'Oscar all'Ecoturismo 2023. L'associazione integra l'équipe multidisciplinare apportando figure professionali specializzate nel campo outdoor, nell'educazione e interpretazione ambientale, nell'eco-turismo inclusivo, nella pianificazione territoriale, divulgazione museale, terapia occupazionale. La sua profonda radice territoriale nel basso Lazio (in particolare nella Valle di Comino e nel versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise) garantisce una solida competenza nella progettazione inclusiva applicata ai contesti naturalistici e ai progetti di valorizzazione locale.

1.2. Il tracciato del Cammino Grande di Celestino (12 tappe, 204 Km e le 3 varianti: San Panfilo d'Ocre, Acciano/Molina Aterno, Manoppello)

La presente mappatura tecnico-economica si inserisce nell'ambito del progetto **"Il Cammino Grande di Celestino, un Cammino di tutti" (CUP C94H25000240001)** , avente come fulcro l'attuazione di interventi strategici per il turismo accessibile e inclusivo destinato alle persone con disabilità. La presente relazione fa riferimento alla prima parte di progetto, ovvero all'identificazione delle reali condizioni di fruibilità dell'intero itinerario, pari a 12 tappe e 204 Km da L'Aquila a Ortona, incluse le varianti di San Panfilo d'Ocre, Acciano / Molina Aterno e Manoppello.

Il Cammino Grande di Celestino rappresenta un itinerario culturale, spirituale e naturalistico di straordinario valore. Sviluppandosi nel cuore dell'Abruzzo profondo, il tracciato unisce la Basilica di Santa Maria di Collemaggio all'Aquila, luogo simbolo dell'eredità di Pietro da Morrone (Papa Celestino V), con la Costa dei Trabocchi a Ortona, dove riposano le spoglie dell'Apostolo Tommaso.
Il percorso principale attraversa territori d'alta quota, parchi nazionali (in primis il Parco Nazionale della Majella), valli fluviali e borghi medievali, offrendo un'esperienza escursionistica di media e alta difficoltà dovuta ai dislivelli significativi e alla natura dei sentieri montani.



Fonte: Cammini d'Italia

Il cammino può essere idealmente diviso in tre grandi segmenti geografici: la Valle dell'Aterno, il cuore della Majella (la "Montagna Sacra" costellata di eremi) e la discesa verso le colline teatine e il mare Adriatico.

Tappa	Partenza / Arrivo	Distanza (km)	Caratteristiche principali
1	L'Aquila - Fontecchio	26,5	Uscita dalla conca aquilana, ingresso nella media Valle dell'Aterno.
2	Fontecchio - Castelvecchio Subequo	21	Attraversamento di borghi medievali e antichi tratturi.
3	Castelvecchio Subequo - Raiano	10	Passaggio per le Gole di San Venanzio.
4	Raiano - Badia di Sulmona	14	Arrivo alla monumentale Abbazia di Santo Spirito al Morrone.
5	Badia di Sulmona - Pacentro	12	Salita verso uno dei borghi più belli d'Italia, ai piedi del Morrone.
6	Pacentro - Caramanico Terme	19,5	Tappa impegnativa di montagna, nel cuore del Parco della Majella.
7	Caramanico Terme - Decontra	14	Salita suggestiva nella Valle dell'Orfento.
8	Decontra - Macchie di Coco	22,5	Zona di massima concentrazione di eremi celestiniani rupestri.
9	Macchie di Coco - Serramonacesca	15,5	Passaggio vicino all'Abbazia di San Liberatore a Maiella.
10	Serramonacesca - S. Martino sulla Marrucina	20,5	Transizione dalla montagna alle colline coltivate a vigneti.
11	S. Martino sulla Marrucina - Crecchio	18,5	Attraversamento dei borghi storici del teatino.
12	Crecchio - Ortona	14	Discesa finale verso il Castello Aragonese e il mare.

Le 3 varianti ufficiali

Per arricchire l'esperienza del viandante e toccare altri luoghi cruciali della vita di Celestino V o di forte interesse storico, il tracciato prevede tre varianti ufficiali:

1. Variante di San Panfilo d’Ocre

- Posizionamento: Si innesta durante la prima tappa (L'Aquila - Fontecchio).
- Descrizione: Questa variante devia verso l'abitato di Ocre per permettere la visita a due complessi straordinari: il Monastero di Santo Spirito, prima struttura cistercense della vallata, e il suggestivo Castello di Ocre, arroccato sulla roccia. Allunga leggermente il percorso ma offre una delle tappe panoramiche e storiche più dense dell'intero cammino.

2. Variante di Acciano / Molina Aterno

- Posizionamento: Si sviluppa tra la seconda e la terza tappa, nella media Valle dell'Aterno.
- Descrizione: Invece di seguire il fondovalle o i sentieri classici più a nord, questa opzione taglia attraverso i borghi di Acciano e Molina Aterno. Consente di esplorare un territorio rurale intatto, caratterizzato da un'architettura spontanea in pietra e da una fitta rete di antiche mulattiere utilizzate un tempo per la transumanza verticale.

3. Variante di Manoppello

- Posizionamento: Si attiva nella sezione orientale del cammino, nei pressi di Serramonacesca.
- Descrizione: È una deviazione dal profondo valore spirituale e artistico. Conduce i camminatori verso il Santuario del Volto Santo di Manoppello, dove è custodito il celebre velo con l'effigie cristica. Da qui ci si ricongiunge successivamente al percorso principale verso la costa, aggiungendo una sosta di rilievo internazionale all'itinerario.



1.3. Il contesto socio-economico e turistico del territorio attraversato

L’analisi del contesto socio-economico e turistico del territorio attraversato dal Cammino Grande di Celestino evidenzia una forte polarizzazione geografica e strutturale. Il tracciato unisce l’Abruzzo montano delle aree interne con l’Abruzzo costiero e collinare, muovendosi all'interno di un tessuto economico fragile ma caratterizzato da un patrimonio endogeno (naturale, storico e agroalimentare) di altissimo rilievo.

Il profilo demografico e socio-economico: la sfida delle aree interne

La prima parte del tracciato (dall'Aquila fino alla Majella orientale) insiste quasi interamente su Comuni classificati come "Aree Interne" (Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI). Questo territorio soffre da decenni di dinamiche strutturali complesse:

- Inverno demografico e invecchiamento: i piccoli borghi della Valle dell'Aterno, della Valle Subequana e della Majella registrano tassi di natalità negativi e un progressivo abbandono da parte delle fasce di popolazione più giovani.
- Contrazione dei servizi essenziali: La progressiva chiusura o riduzione di presidi sanitari, scuole e sportelli bancari/postali aumenta l'isolamento dei residenti.
- Tessuto produttivo frammentato: L'economia locale è storicamente legata a una micro-imprenditorialità agricola (spesso di sussistenza o legata alla zootecnia ed estensiva), all'artigianato locale e all'edilizia post-sisma, con una scarsa diversificazione industriale.

Al contrario, la sezione finale del cammino (dalle colline teatine a Ortona) entra in un contesto economico decisamente più dinamico. Il distretto vitivinicolo della provincia di Chieti e il comparto logistico-portuale di Ortona garantiscono stabilità economica, maggiore densità demografica e una rete di servizi più strutturata.

Il panorama turistico: dal turismo di prossimità al turismo lento

Il trend della domanda turistica nell'area della Majella e del Morrone ha vissuto un'evoluzione significativa nell'ultimo decennio, accelerata dalla crescente ricerca di destinazioni sostenibili e decongestionate.

Punti di forza dell'offerta attuale

1. Istituti di tutela ambientale: La presenza del Parco Nazionale della Majella (riconosciuto come UNESCO Global Geopark) garantisce una forte identità al brand territoriale e la tutela di scenari naturalistici intatti.
2. Turismo slow ed escursionismo: Esiste già un flusso consolidato di escursionisti "giornalieri" (prossimità regionale, Lazio e Campania) legati al trekking, alle attività invernali o alla visita degli eremi rupestri (come l'Eremo di San Bartolomeo o di Santo Spirito).
3. Turismo agroalimentare d'eccellenza: Il territorio esprime produzioni di eccellenza mondiale (Zafferano dell'Aquila DOP nella prima tratta, la pasta artigianale di Fara San Martino, fino alle grandi DOC e DOCG vinicole delle colline teatine).

Principali criticità del sistema turistico locale

- **Mordi e fuggi e stagionalità:** mancanza di una permanenza media elevata nelle aree interne. Il turista spende poco sul territorio perché pernotta e consuma principalmente nei centri maggiori (L'Aquila, Sulmona) o sulla costa.
- **Carenza di ricettività extralberghiera diffusa**: nelle tappe intermedie del cammino (es. Fontecchio, Castelvecchio Subequo, Decontra, Macchie di Coco) l'offerta di posti letto è ridotta o frammentata, limitando la capacità di accoglienza di gruppi numerosi di camminatori.
- **Deficit di mobilità integrata:** Il collegamento tra le stazioni ferroviarie (della linea Pescara-Roma o della ferrovia Sulmona-Carpinone) e l'inizio/fine delle tappe interne tramite mezzi pubblici è spesso discontinuo, rendendo complesso lo spostamento autonomo del turista senza auto propria.

Il Cammino Grande come infrastruttura di rigenerazione territoriale

In questo scenario, il Cammino Grande di Celestino non è solo un attrattore turistico, ma si configura come una vera e propria infrastruttura economica leggera. La sua capacità di generare valore risiede nell'inversione delle dinamiche economiche tradizionali:

Dinamica tradizionale	Impatto del Cammino di Celestino
Accentramento dei flussi nei grandi poli (Costa / Città d'arte).	**Distribuzione lineare della ricchezza** lungo i 204 Km, toccando micro-economie di borgo.
Alta stagionalità concentrata nei mesi estivi o nei weekend invernali.	**Destagionalizzazione naturale**, con picchi di frequenza nei mesi primaverili e autunnali (i migliori per i cammini).
Investimenti in grandi infrastrutture impattanti sul territorio.	**Valorizzazione del patrimonio esistente** (recupero di case abbandonate per B&B, rilancio di botteghe ed empori).

2 Inquadramento normativo

La progettazione, l'adeguamento e la valorizzazione del Cammino Grande di Celestino in ottica di accessibilità universale si inseriscono in un quadro normativo chiaro, che evolve dal piano internazionale fino a quello regionale. L'accessibilità non viene più intesa come un mero intervento tecnico di rimozione delle barriere architettoniche, ma come elemento fondante del diritto alla cittadinanza, alla cultura e all'inclusione sociale.

La Convenzione ONU (CRPD) come pilastro concettuale

Il punto di partenza della legislazione contemporanea in materia è la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia con la Legge 3 marzo 2009, n. 18. La Convenzione introduce il modello sociale della disabilità, secondo cui la disabilità non è data dalla minorazione in sé, ma dall'interazione tra la persona e le barriere ambientali e culturali che ne limitano la partecipazione piena ed efficace nella società.
Due sono gli articoli della Convenzione che vincolano direttamente la progettazione dei cammini e degli itinerari culturali:

- **Articolo 9 (Accessibilità):** Impone agli Stati parti di adottare misure adeguate per garantire alle persone con disabilità l'accesso, su base di uguaglianza con gli altri, all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione. Questo principio si applica non solo agli edifici pubblici, ma anche ai percorsi pedonali, ai siti storici e naturalistici e ai canali di informazione turistica (siti web, segnaletica, guide).
- **Articolo 30 (Partecipazione alla vita culturale, al ricreativo, al tempo libero e allo sport)**: Stabilisce il diritto delle persone con disabilità a partecipare su base di uguaglianza alla vita culturale e alle attività ricreative e turistiche. Il comma 5 impone specificamente di garantire che le persone con disabilità abbiano accesso a servizi da parte di soggetti coinvolti nell'organizzazione di attività turistiche, ricreative e del tempo libero, nonché l'accesso a luoghi in cui si svolgono tali servizi (come monumenti, siti culturali, parchi naturali e sentieri).

Il principio del "Universal Design": La Convenzione promuove la Progettazione Universale (Art. 2), intesa come la progettazione di prodotti, strutture, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o progettazioni specializzate. Nel contesto del Cammino di Celestino, questo si traduce nella creazione di soluzioni (fisiche e digitali) che migliorano l'esperienza del viaggio per il turista con disabilità, ma anche per anziani, famiglie con passeggini o camminatori temporaneamente infortunati.

Il quadro normativo nazionale ed europeo

A livello italiano ed europeo, i principi della Convenzione ONU trovano riscontro in diversi testi legislativi e documenti programmatici:

1. **L'Atto Europeo sull'Accessibilità (Direttiva UE 2019/882):** focalizzato principalmente sui servizi digitali e sull'informazione, impone che tutte le piattaforme web, le app e i totem informativi relativi ai servizi di trasporto e turistici siano pienamente accessibili.
2. **La Legge Quadro sulla Disabilità (Legge 22 dicembre 2021, n. 227)**: delega il Governo a rivedere ed aggiornare le norme in materia di disabilità, in coerenza con la Convenzione ONU e con il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), ponendo l'accento sulla vita indipendente e sull'abbattimento delle barriere in ogni contesto di vita.
3. **Il d.P.R. 24 luglio 1996, n. 503 e il D.M. 236/1989**: Norme storiche per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e negli spazi urbani. Sebbene originariamente pensate per contesti antropizzati, le linee guida attuali estendono l'applicazione di questi concetti anche alle aree naturali protette (piste ciclabili, sentieri natura artificiali, centri visita).
4. **Linee guida ministeriali sui Cammini d'Italia (Ministero del Turismo):** I decreti e i bandi ministeriali legati al turismo lento e alla rete dei cammini italiani inseriscono ormai l'accessibilità fisica e sensoriale come criterio premiante e vincolante per l'ottenimento di finanziamenti pubblici.

3 Metodologia di rilevamento

La **Progettazione Universale** (Universal Design) è l'approccio metodologico ideale per superare la logica dell'adattamento speciale o della "riserva indiana" per persone con disabilità. Progettare in modo universale nell'outdoor non significa alterare la natura selvaggia o spianare i sentieri montani, bensì garantire che le informazioni, l'accesso e l'esperienza d'uso dell'ambiente naturale siano fruibili dal maggior numero possibile di persone, indipendentemente dall'età, dalle abilità fisiche, sensoriali e cognitive.

Nell'applicazione pratica, lungo le 12 tappe del Cammino Grande di Celestino, i 7 principi fondamentali dell'**Universal Design** sono stati declinati secondo le specifiche dell'ambiente naturale e dell'escursionismo inclusivo.

3.1. I 7 Principi declinati sul Cammino

1. Uso equo (Equitable Use)

- Nell'outdoor: Il cammino deve offrire le stesse opportunità di fruizione a tutti. Non si creano percorsi separati "per disabili", ma si mappa l'itinerario principale evidenziando le varianti e i supporti necessari (es. tratti idonei alla Joëlette o ai ruotini) affinché l'esperienza della partenza, del percorso e dell'arrivo sia integrata e condivisa.

2. Uso flessibile (Flexibility in Use)

- Nell'outdoor: Il percorso e i suoi servizi devono adattarsi a una vasta gamma di preferenze e abilità individuali. Questo si traduce nella categorizzazione delle tappe non con un giudizio univoco, ma offrendo soluzioni diverse (es. varianti di percorso) e dati che permettano di calibrare il passo, l'uso di ausili o la sosta in base alle proprie riserve energetiche.

3. Uso semplice ed intuitivo (Simple and Intuitive Use)

- Nell'outdoor: La comprensione del percorso e dell'orientamento deve essere immediata, indipendentemente dall'esperienza, dalle competenze linguistiche o dal livello di concentrazione del camminatore. La segnaletica sul campo, le tracce GPX e le descrizioni devono essere prive di ambiguità, utilizzando codici standardizzati e layout visivi chiari.

4. Errori tollerabili (Tolerance for Error)

- Nell'outdoor: Minimizzare i rischi e le conseguenze negative di azioni accidentali o errori di orientamento. Nella mappatura, questo principio si applica segnalando preventivamente i vicoli ciechi, la presenza di "detrattori ambientali" (es. tratti esposti, incroci stradali pericolosi, assenza di copertura cellulare) e prevedendo chiare "vie di fuga" o punti di rientro antropizzati.

5. Sforzo fisico contenuto (Low Physical Effort)

- Nell'outdoor: Sebbene il cammino montano richieda per sua natura un impegno muscolare e cardio-circolatorio, il design dei servizi accessori e dei punti di sosta deve ridurre al minimo la fatica inutile. Questo si traduce nell'analisi delle pendenze cumulative e nella geolocalizzazione strategica di fontane, aree d'ombra, panche e punti di sosta accessibili lungo il tracciato.

6. Dimensioni e spazio per l'approccio e l'uso (Size and Space for Approach and Use)

- Nell'outdoor: Spazi e dimensioni appropriate devono essere garantiti per l'approccio, la manovra e l'uso dei servizi, indipendentemente dalla corporatura o dalla mobilità dell'utente. Sul campo, significa verificare che i varchi (cancelli della riserva, passaggi di proprietà), la larghezza del sentiero nei punti critici e gli spazi intorno ai POI (Punti di Interesse) consentano il passaggio e la rotazione di una carrozzina, di una Joëlette o del conduttore di un cane guida.

7. Informazione percettibile (Perceptible Information)

- Nell'outdoor: L'informazione esplicativa e l'orientamento spaziale devono essere presentati in modo ridondante, utilizzando diversi codici sensoriali (visivo, verbale, tattile, acustico).

3.2. I fondamenti dell'accessibilità appilicati al Cammino

Ad integrazione dei 7 principi, per scardinare la vecchia concezione assistenzialista dell'accessibilità storicamente legata alla sola disabilità motoria o alla semplice rimozione di barriere architettoniche negli spazi urbanizzati, aggiungiamo 4 fondamenti concettuali che guidano l'analisi delle 12 tappe e delle 3 varianti, trasformando il cammino naturalistico in un'esperienza universale.

Massima autonomia

Il principio della massima autonomia stabilisce che ogni intervento di mappatura, infrastrutturazione o comunicazione deve essere progettato per consentire al camminatore di fruire del percorso, dei punti di interesse (POI) e dei servizi culturali o ricettivi riducendo al minimo la necessità di assistenza esterna non pianificata.
Nell'ambiente naturale e montano, dove le condizioni morfologiche non sempre permettono l'azzeramento dei dislivelli o la regolarizzazione dei fondi, la "massima autonomia" si declina e si realizza attraverso tre direttrici operative:

- Continuità dell'esperienza in sicurezza: L'autonomia non coincide con l'assenza totale di pendenze o ostacoli, ma con la capacità dell'utente di affrontarli in modo consapevole. Garantire la massima autonomia significa mappare e strutturare il sentiero affinché un utente con bisogni specifici — sia esso un camminatore non vedente che utilizza il bastone All-Terrain, un escursionista su carrozzina dotata di ruotino o un nucleo familiare con passeggino — possa procedere fluidamente senza imbattersi in interruzioni brusche, imprevisti o "detrattori ambientali" non segnalati.

- Fruibilità degli spazi di sosta e dei servizi: L'autonomia del viandante si misura soprattutto nei momenti di pausa e di accesso ai servizi di pubblica utilità. Lungo il tracciato, questo principio impone che le fontane, le aree di sosta, le farmacie e i servizi igienici siano mappati e strutturati per consentire un approccio e un utilizzo autonomo (es. varchi sufficientemente ampi per il passaggio e la rotazione di una carrozzina o di una Joëlette, altezze delle sedute e dei punti acqua adeguate, facilità di lettura dei comandi).

- Integrazione tra ausili e territorio: Il principio riconosce che l'autonomia nell'outdoor è spesso un'autonomia "assistita" dalla tecnologia o da ausili specifici. La mappatura individua i tratti in cui l'autonomia del singolo può essere estesa o garantita solo tramite l'uso di supporti dedicati (come la conduzione di una Joëlette da parte di accompagnatori formati o l'ausilio di ruotini da fuoristrada), definendo con precisione i limiti fisici oltre i quali la progressione autonoma non è più sicura.

L'autonomia non è un concetto assoluto, ma relativo al potenziale di ciascun individuo. L'obiettivo del Cammino Grande di Celestino è fare in modo che la persona non sia limitata da barriere artificiali o da un deficit di informazione, permettendole di esprimere il proprio potenziale residuo in totale libertà e dignità.

Autodeterminazione

Il superamento del concetto statico di "bollino" e adozione di descrizioni oggettive della fruibilità.

Il superamento del "Mito del Bollino" Tradizionalmente, un sentiero viene classificato con un bollino: "Accessibile" o "Non Accessibile". Questo approccio è fallimentare perché:

- È soggettivo: Ciò che è accessibile per un atleta in carrozzina olimpica non lo è per un anziano con un deambulatore.
- È limitante: Se un sentiero ha un solo gradino dopo 5 km, riceverebbe un bollino "Non Accessibile", scoraggiando chi magari avrebbe voluto percorrerne comunque una parte.

Autonomia = autodeterminazione

Il "Dilemma" si risolve cambiando la definizione di autonomia. L'autonomia non significa necessariamente "fare tutto da soli", ma "poter decidere autonomamente cosa fare".

Se io (utente) ricevo dati scientifici e oggettivi (es: *"pendenza 12%, fondo di ghiaia mossa per 200 metri"*), posso decidere se:

1. Affrontarlo da solo.
2. Chiedere l'aiuto di un amico o di una guida.
3. Noleggiare una Joëlette.
4. Scegliere un altro sentiero.

L'informazione corretta è ciò che rende libero il camminatore.

Universalità dell’intervento

Il principio dell’universalità dell’intervento stabilisce che ogni azione di mappatura, infrastrutturazione, adeguamento o valorizzazione applicata al Cammino Grande di Celestino non deve mai essere concepita in modo atomistico o isolato, bensì come parte di una strategia sistemica e omnicomprensiva. Questo principio impone il superamento definitivo degli interventi "spot" o delle soluzioni create su misura per una singola categoria di utenti, promuovendo invece un design che generi benefici diffusi per l'intera collettività.
Nell'ecosistema del turismo lento e dell'outdoor, l'universalità dell'intervento si traduce in tre direttrici metodologiche fondamentali:

- Integrazione tra spazio naturale e infrastruttura territoriale: l'accessibilità non si esaurisce sulla linea fisica del sentiero. Un intervento si definisce universale solo se connette fluidamente il tracciato naturalistico con le porte d'accesso al territorio (aeroporti, stazioni ferroviarie, terminal bus), con le linee di trasporto pubblico e privato, e con l'intera filiera dell'ospitalità (strutture ricettive, ristorazione e punti di interesse culturali o religiosi). Se la catena dell'accessibilità si interrompe nel passaggio dal mezzo di trasporto al cammino, l'intervento perde la sua efficacia sistemica.
- Polifunzionalità delle soluzioni infrastrutturali: le modifiche fisiche apportate al tracciato o ai punti di sosta, sebbene guidate dall'esigenza di abbattere le barriere architettoniche (in linea con i principi PEBA), devono migliorare l'esperienza d'uso per tutti i camminatori. Una piazzola di sosta ampliata e pianificata, un varco d'accesso agevolato o la rimozione di un detrattore ambientale non servono solo all'escursionista in carrozzina o su Joëlette, ma facilitano contemporaneamente il passo dell'anziano, la sosta della famiglia con passeggino e il recupero del camminatore temporaneamente infortunato.
- Sostenibilità economica e rigenerazione locale: l'universalità si estende anche all'impatto socio-economico sulle comunità attraversate. Concepire l'intervento in modo universale significa trasformare il Cammino in un'infrastruttura economica dove l'adeguamento inclusivo dei servizi e della ricettività eleva la qualità complessiva dell'offerta turistica locale, posizionando l'intero territorio su un mercato turistico più ampio.

Pluriversalità delle soluzioni comunicative

Il principio della pluriversalità delle soluzioni comunicative stabilisce che l'accessibilità di un cammino non si esaurisce nell'eliminazione delle barriere fisiche o architettoniche, ma dipende in modo causale e vincolante dall'accessibilità dell'informazione. In un contesto outdoor complesso e diversificato come i 204 Km del Cammino Grande di Celestino, l'informazione scientifica, spaziale, logistica e culturale deve essere trasmessa attraverso una pluralità di codici, linguaggi e canali sensoriali tra loro ridondanti e complementari.
Questo principio scardina l'errore metodologico di considerare la comunicazione come un elemento standardizzato o unidirezionale (come il classico cartello informativo visivo), introducendo invece un approccio "pluriversale" capace di rispondere simultaneamente a una gamma eterogenea di esigenze cognitive, sensoriali, linguistiche e anagrafiche.
Nell'applicazione pratica della mappatura e della futura restituzione dei dati (Web App e Database), la pluriversalità comunicativa si declina attraverso tre assi operativi:

- Ridondanza Sensoriale Cross-Mediale: Le informazioni relative al percorso — come le pendenze, la natura del fondo, la presenza di criticità (waypoint) — non vengono affidate a un solo codice. L'orientamento spaziale e lo storytelling culturale degli eremi celestiniani e dei punti di interesse si sviluppano attraverso la combinazione sinergica di testi grafici ad alta leggibilità, mappe a contrasto cromatico aumentato per ipovedenti, tracce audio descrittive basate su protocolli text-to-speech (pienamente leggibili dagli screen reader per non vedenti) e supporti tattili o volumetrici ove applicabili.
- Accessibilità Cognitiva e Semplificazione Linguistica: La comunicazione universale impone che la complessità del territorio sia accessibile anche a persone con disabilità cognitive, a bambini o a utenti con limitate competenze linguistiche. Questo si realizza integrando i linguaggi classici con soluzioni grafiche codificate (come la legenda cartografica a waypoint colorati) e narrazioni strutturate secondo i criteri della comunicazione semplificata, avvalendosi anche del supporto di strumenti trans-mediali (come albi illustrati per bambini ed eventi di animazione territoriale inclusiva).
- Trasparenza Oggettiva in Sostituzione dei Giudizi di Valore: Il pilastro fondamentale della pluriversalità comunicativa applicata al progetto risiede nella totale eliminazione dei giudizi soggettivi ed escludenti (quali "sentiero facile", "hotel accessibile"). La comunicazione pluriversale fornisce dati numerici, geometrici e descrittivi puri (es. "pendenza massima 14%, fondo in arenaria compatto con presenza di pietrisco mobile"). Questo permette la sostituzione dei giudizi di valore assoluti con una classificazione chiara del Grado di Accessibilità Comunicativa (Molto Facile, Facile, Difficile, Molto Difficile), offrendo uno strumento oggettivo che garantisce il reale esercizio del diritto all'auto-determinazione del camminatore.

Nota metodologica sul flusso dei dati: garantire la pluriversalità delle soluzioni comunicative significa trasformare la realtà fisica e morfologica del Cammino Grande di Celestino in un database informativo normalizzato e categorizzato. L'informazione cessa di essere un accessorio e diventa l'infrastruttura stessa che permette a chiunque, prima ancora di partire, di comprendere, pianificare e vivere il cammino in totale comfort e autonomia.

3.3. Strumenti e metodi

La metodologia di rilievo, monitoraggio e raccolta dati sul campo si avvale di un ecosistema tecnologico integrato. Strumenti hardware e soluzioni software sono combinati per garantire l'accuratezza del dato, la tracciabilità geografica e la massima efficienza nella successiva fase di elaborazione in ufficio. Di seguito vengono analizzate le dotazioni tecnologiche utilizzate, suddivise per categoria funzionale e flussi di geolocalizzazione.

Sistemi GIS e Raccolta Dati Georeferenziati in Cloud:

- QField (in Cloud): Rappresenta il pilastro software per il rilievo e la mappatura sul campo. Interfacciato direttamente con l'ambiente QGIS, consente agli operatori di visualizzare cartografia di base, inserire waypoint.

QFieldCloud permette:

- La sincronizzazione in tempo reale (o non appena disponibile la rete) dei dati rilevati con il server centrale.
- Il lavoro in team simultaneo, riducendo a zero i rischi di conflitti di versione.

Strumenti di Rilevamento e documentazione

- Dispositivi GPS GARMIN: Utilizzati come strumenti di navigazione principale, tracciamento dei percorsi (tracklog) e backup di sicurezza per la geolocalizzazione. I dispositivi Garmin garantiscono un'elevata precisione nel posizionamento anche in condizioni di scarsa copertura di rete cellulare o in ambienti impervi (es. fitta copertura boschiva, canyon), grazie alla ricezione multi-costellazione.
- App di rilievo inclinazione;
- fotocamere: dedicate alla documentazione visiva di target specifici, anomalie, indicatori ambientali o elementi strutturali e alla raccolta dei waypoint;
- recorder vocali: utilizzati per la raccolta di note vocali rapide, interviste sul campo o verbalizzazione delle osservazioni durante le camminate di rilievo.



4 Analisi e mappatura del tracciato

Il presente capitolo descrive le tappe indicando **per ciascuna categoria di disabilità** un livello di fruibilità, indicato dai colori. Tale classificazione è pensate per fruitori con disabilità motorie e sensoriali, ma la sua utilità non si esaurisce con questa utenza specifica, dal momento che le indicazioni sulla percorribilità sono utili per chiunque decida di intraprendere il Cammino.

- **Fruibilità Universale Autonoma** 🟢 Verde

Il tracciato presenta caratteristiche tali da consentire la percorrenza in totale autonomia a qualsiasi tipologia di utente, inclusi camminatori su carrozzina manuale o elettrica, persone con disabilità sensoriale (ciechi e ipovedenti).

- **Fruibilità Mediata** 🟡 Giallo

Il percorso può richiedere l'utilizzo di ausili specifici per l'outdoor (carrozzine d'unghia, ruotini anteriori monoruota tipo Klaxon Click o Triride, propulsori di spinta elettrici, bastoni tecnici da trekking assistito). L'utente necessita di una buona potenza muscolare agli arti superiori o di un accompagnatore leggero per le sole manovre di superamento ostacoli. Per disabilità sensoriali si consiglia attenzione per presenza di ostacoli, traffico e/o altre barriere.

- **Fruibilità Assistita** 🟠 Arancione

Tratti tipicamente escursionistici o di alta montagna non percorribili con normali dispositivi a ruote, indipendentemente dalla motorizzazione. La fruibilità è garantita mediante l'impiego della Joëlette (carrozzina monoruota fuoristrada) gestita da un equipaggio formato da più conduttori. Sotto questa voce si annoverano anche tratti particolarmente esposti, ripidi o trafficati, dove chiunque deve prestare molta attenzione.

- **Non Fruibilità** 🔴 Rosso

I tratti in rosso richiedono da chiunque un'elevata attenzione. Per persone con disabilità ne è sconsigliata la percorrenza.

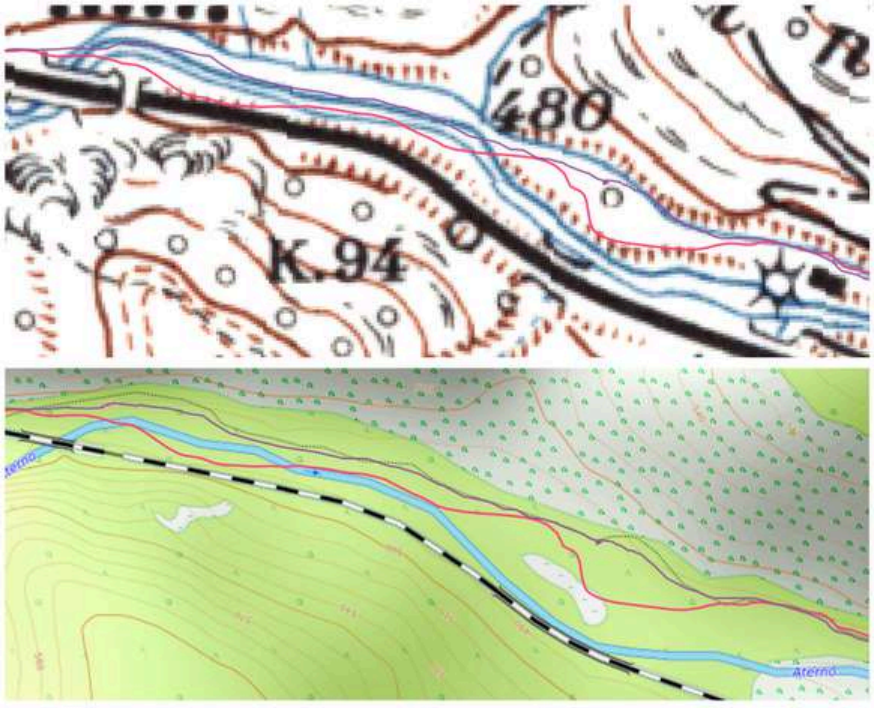
Questa descrizione puntuale di ciascuna tappa è da intendersi come scheda riassuntiva del lavoro di dettaglio svolto sul campo. Un lavoro di sintesi che permette in due pagine per tappa di cogliere gli elementi essenziali dello stato di fatto circa la fruibilità e accessibilità del percorso. Per una disamina tecnica approfondita di ciascun segmento e waypoint che compone ogni tappa, frutto del lavoro di rilevazione sul campo, si rimanda alla sezione 5 e relativi allegati.

Analisi tecnica delle tracce GPX

I Il lavoro di mappatura è stato svolto affidandosi alle tracce gpx fornite dal Parco Nazionale della Majella, di conseguenza nel report finale, i riferimenti ai chilometraggi sono stati estrapolati dalle tracce ufficiali.
Utilizzando le tracce fornite dal Parco, abbiamo constatato alcuni difetti nelle tracce, che qui riportiamo:

- mancanza di profilo altimetrico incorporato nella traccia; - discrepanza in alcuni tratti tra la traccia gpx e il tracciato ufficiale riportato sul territorio con adesivi e/o cartelli. Discrepanze che possono sembrare superflue ma soprattutto per una persona con disabilità visive o motorie possono causare perdita di fiducia nel tracciato;
- poca “pulizia” nella traccia, dovuta probabilmente ad un controllo poco accurato post-sopralluogo;
- disallineamento delle tracce rispetto ad una cartografia ufficiale, il che comporta, sommando l’errore strumentale di rilievo all’errore strumentale del dispositivo di lettura, anche di scostamenti di qualche decina di metri in condizioni di ricezione satellitare ottimale.

Sul sito ufficiale del Cammino Grande di Celestino si riporta che le tracce sono state rilevate sul campo ed allineate alla cartografia IGM 1:25.000. Pur essendo la cartografia ufficiale italiana, talvolta presenta dei problemi: in primis l’aggiornamento. Anche se meno “ufficiali” della cartografia IGM, spesso è meglio affidarsi ad un buon rilievo sul campo e ad una cartina di riferimento commerciale, spesso più aggiornata rispetto a quella militare.
E’ pertanto necessario, a nostro avviso, produrre e pubblicare delle tracce di qualità superiore, a maggior ragione se si vuole rendere accessibile il Cammino Grande di Celestino.
Di seguito riportiamo un esempio dove si nota come la traccia GPX (in rosso) “attraversa” diverse volte il fiume Aterno, mentre il sentiero costeggia sempre il fiume sul lato sinistro orografico. In viola la traccia da noi registrata. In questo caso il sentiero non è presente sulla IGM.



Tappa 1 COLLEMAGGIO - FONTECCHIO

Descrizione del percorso e dei fondi

La tappa si apre davanti alla monumentale Basilica di Collemaggio su una pavimentazione in sanpietrini, per poi immettersi subito su una lunga e ripida discesa asfaltata di 1,5 km, caratterizzata da un traffico intenso che compromette la sicurezza dei camminatori nonostante la presenza di un marciapiede. Successivamente, dopo un chilometro sulla statale, si imbocca una strada secondaria che diventa una pista ciclabile esposta al sole per 4-5 km, ideale per le biciclette tandem. Superata la statale all'altezza di Monticchio, si affronta una salita interna al paese su pavé e sanpietrini con pendenze del 10%, parzialmente ostruita da aree di cantiere. Il percorso prosegue alternando asfalto regolare a tratti secondari deteriorati e con fosse. Il primo segmento sterrato si presenta sconnesso e pieno di pietre mobili pronunciate, che generano forti sollecitazioni; in caso di pioggia, il fondo erboso e fangoso tende a formare profonde pozze d'acqua. Superato un breve raccordo statale e l'acquedotto, si incontra una strettoia di circa 150-200 metri prima del ponte sul fiume Aterno che blocca il transito dei tandem affiancati. Oltre il ponte si imbocca una splendida ciclabile asfaltata e pulita lungo il fiume, il cui ponte successivo mostra però dei paletti stretti all'ingresso. La tratta finale verso Stiffe passa su uno sterrato bianco a fondo duro e un antico ponte in sanpietrini. L'avvicinamento a Fontecchio avviene su uno sterrato instabile con sassolini che cede il passo a un durissimo sentiero montano conclusivo: una salita priva di gradini ma caratterizzata da pendenze costanti intorno al 15/20% su sanpietrini bianchi.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟠 ARANCIONE (Fruibile quasi solo con Joelette; forti limitazioni e pendenze estreme del 30% nel finale per handbike e tandem).
- Disabilità Visiva: 🟡 GIALLO (Richiede attenzione nei cantieri di Monticchio e sul fondo sterrato con pietre mobili).
- Disabilità Uditiva: 🟡 GIALLO (Presenza di tratti su strade statali e provinciali molto trafficate e prive di aree protette).

Lunghezza: 26,5 Km
Dislivello in salita: 150 m ca.
Dislivello in discesa: 160 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- L'Aquila - Monticchio
- Monticchio - Villa S. Angelo
- Villa - Grotte di Stiffe
- Grotte di Stiffe - Ponte romano di Campana
- Ponte romano - Fontecchio

Analisi del percorso e dei fondi

- Collemaggio - Primo tratto: Superficie in sanpietrini davanti alla Basilica, seguita da una lunga e ripida discesa su asfalto di circa 1,5 km fortemente trafficata.
- Tratto Statale - Ciclabile: Passaggio su statale trafficata per circa 1 km, dopodiché si imbocca una strada secondaria che diventa pista ciclabile per 4-5 km.
- Monticchio: Attraversamento della statale e salita su pavé (pendenza ~10%). Il centro abitato è in sanpietrini e attraversa zone di cantiere con potenziali ostacoli.
- Tratto Sterrato: Primo tratto su pietre smosse e pronunciate, seguito da fondo irregolare (fango, sterrato duro, erba alta) soggetto a grosse pozze in caso di pioggia.
- Ponte sul Fiume Aterno: Difficoltà nei 10 metri precedenti il ponte per la presenza di una strettoia (150-200 metri totali di impedimento). Presso il campo sportivo inizia una ciclabile asfaltata pulita. Il ponte successivo presenta paletti stretti all'ingresso.
- Avvicinamento e Salita a Fontecchio: Sterrato bianco con fondo duro dopo Stiffe, passaggio su un ponte dell'XI secolo in sanpietrini bianchi e tratto sterrato sconnesso con sassolini. La salita finale al borgo è su sanpietrini bianchi, priva di gradini ma con pendenze costanti tra il 25% e il 30%.



Tappa 2 FONTECCHIO - CASTELVECCHIO S.

Descrizione del percorso e dei fondi

L'itinerario prende le mosse dal centro storico di Fontecchio, un borgo antico pavimentato con sassi e lastricati che presenta pendenze rilevanti fino al 15%/20% e gradoni che precludono l'accesso alla fontana monumentale. Le reali complicazioni iniziano nei pressi del Centro Culturale (KAP), dove si imbocca un sentiero in discesa verso la Bassa Fontecchio molto stretto, dissestato e con inclinazioni superiori al 15%, ostico anche per i tandem. Una volta raggiunta la parte bassa della valle, la situazione migliora sensibilmente per circa dieci chilometri: il tracciato diventa prevalentemente pianeggiante e scorre su superfici variabili che alternano asfalto, carrarecce bianche e sentieri dal manto erboso compatto. Questa sezione è pienamente accessibile, sebbene i picchi di pendenza isolati tra l'8% e il 15% costituiscano un ostacolo per le carrozzine dotate di propulsore elettrico. Al chilometro 10.2 inizia la famigerata variante di Beffi, un segmento estremamente tecnico ed esposto. La salita si impone immediatamente con uno strappo che supera il 35% di inclinazione, costellato da gradini naturali di roccia e brevi passaggi a strapiombo che mettono a dura prova persino la stabilità delle Joelette. Il piccolo borgo di Beffi presenta un lastricato calcareo scivoloso e una fontanella non accessibile. Subito dopo, la discesa all'interno del bosco precipita con pendenze superiori al 20%, caratterizzandosi per la roccia affiorante e una sequenza di gradini naturali instabili al chilometro 12 che rendono il fondo totalmente irregolare e pericoloso fino al chilometro 14. Soltanto nell'ultimo tratto (dal km 14.3 a fine tappa) il percorso torna a essere agevole e scorrevole su strade bianche e asfalto, mantenendo pendenze modeste tra l'8% e il 12% fino a Castelvecchio Subequo



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🔴 ROSSO (La variante Beffi presenta pendenze >35% e gradini su roccia che bloccano handbike/carrozzine. Con la Joelette il tratto è da considerarsi "nerissimo" e ad alto rischio).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Il segmento di Beffi e il bosco presentano rocce, gradini naturali e fogliame: accompagnatore obbligatorio).
- Disabilità Uditiva: 🟢 VERDE (Ottima fruibilità generale grazie ai rarissimi attraversamenti o tratti stradali).

Lunghezza: 21 Km
Dislivello in salita: 270 m ca.
Dislivello in discesa: 435 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Fontecchio - Ponte di Beffi
- Ponte - Castello di Beffi
- Castello - Chiesa di S. Maria al fiume
- Chiesa S. Maria - Chiesa della Sanità
- Chiesa della Sanità - Castelvecchio Subequo

Analisi del percorso e dei fondi

- Centro Storico di Fontecchio: Borgo con sassi e lastricato, pendenze fino al 15%. Accesso alla fontana storica ostacolato da gradoni.
- Sentiero dal Centro Culturale (KAP): Discesa verso la Bassa Fontecchio stretta, dissestata e con pendenze superiori al 15%.
- Tratto Intermedio (fino al km 10.2): Circa 10 km pianeggianti su fondi variabili (asfalto, strade bianche, sentieri erbosi).
- Variante Beffi (km 10.2 - 14.0): Salita con uno strappo iniziale >35%, gradini su roccette naturali e brevi tratti esposti. Il borgo ha un lastricato calcareo e una fontanella inaccessibile. La discesa nel bosco ha pendenze >20%, roccia affiorante e gradini naturali (km 12). Fondo fortemente irregolare fino al km 14.
- Tratto Finale (km 14.3 - fine tappa): Alternanza di strada bianca, asfalto e sentiero, con pendenze puntuali dell'8-12%.



Tappa 3 CASTELVECCHIO S. - RAIANO

Descrizione del percorso e dei fondi

La terza tappa si avvia uscendo dall'abitato di Castelvecchio Subequo per mezzo di una discesa ripida su sanpietrini con pendenza vicina al 10%, immettendosi in un primo momento sulla strada statale e successivamente su una via secondaria asfaltata. Questo tratto iniziale si configura come un saliscendi regolare, compatto e poco trafficato, ideale anche per i tandem affiancati, e conduce senza particolari ostacoli fino al borgo di Castel di Ieri. La piazza principale del paese richiede tuttavia attenzione per via di una discesa in sanpietrini molto dura che tocca il 15% di pendenza, terminando nuovamente sulla strada provinciale. All'altezza del cimitero locale il fondo muta in un misto di asfalto e sterrato e dà inizio a una salita durissima e spossante, le cui pendenze costanti sopra il 25% la rendono totalmente proibitiva per quasi tutti gli ausili e richiedono lo sforzo di almeno sei conduttori esperti in caso di utilizzo della Joelette. Superato un breve falsopiano e un tratto di provinciale asfaltata in discesa, il sentiero si trasforma in un brecciato morbido altamente instabile. La discesa dal Valico verso Raiano rappresenta il punto più critico della tappa: il terreno diventa tipicamente montano, sconnesso, cosparso di rocce affioranti e pietre instabili che causano sollecitazioni continue e violente, finendo poi su un asfalto finale ad elevatissima pendenza. La severità e la tecnicità di questa discesa escludono i tandem e rendono il tragitto estremamente faticoso e disagevole per le Joelette e rischioso per i disabili visivi, i quali necessitano di un accompagnamento costante fino all'ingresso nel viale pianeggiante di Raiano



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🔴 ROSSO (Dislivelli proibitivi, salite oltre il 25% e discesa dal Valico instabile e pericolosa anche per la Joelette, che richiede almeno 6 conduttori).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Tracciato montano molto tecnico; la discesa dal valico tra pietre e irregolarità impone assistenza costante).
- Disabilità Uditiva: 🟡 GIALLO (Criticità concentrate nei raccordi in cui si cammina sulla Provinciale/Statale priva di aree pedonali).

Lunghezza: 10 Km
Dislivello in salita: 385 m ca.
Dislivello in discesa: 490 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Castelvecchio Subequo - Castel di Ieri
- Castel di Ieri - Chiesa Madonna del Soccorso
- Chiesa Madonna del Soccorso - Tempio Italico
- Tempio Italico di Giove - Raiano

Analisi del percorso e dei fondi

- Uscita dal Paese e Castel di Ieri: di Prima discesa su sanpietrini (pendenza ~10%), attraversamento statale e saliscendi su asfalto secondario fino a Castel di Ieri. Piazza di Castel Di Ieri in sanpietrini con pendenza al 15%.
- Salita dal Cimitero: Fondo misto asfalto/sterrato che diventa rapidamente una salita lunghissima con pendenze superiori al 25%.
- Discesa dal Valico a Raiano: Fondo in brecciato morbido che muta in terreno montano sconnesso, pieno di pietre e rocce affioranti, terminando con una discesa asfaltata a pendenze elevate. Viale d'ingresso a Raiano pianeggiante.



Tappa 4 RAIANO - BADIA MORRONESE

Descrizione del percorso e dei fondi

La partenza da Raiano avviene interamente lungo la carreggiata della strada provinciale in direzione Corfinio; pur essendo una via larga, la totale assenza di marciapiedi o aree protette la rende esposta e pericolosa a causa del passaggio di automobili. Da Corfinio si affronta una discesa molto accentuata su un asfalto dal fondo discontinuo e rovinato, al termine della quale si svolta su una via secondaria sterrata in salita. Questo sterrato presenta un fondo fortemente irregolare e pendenze severe che escludono l'uso dei tandem e rendono complessa la progressione con la Joelette. Dopo aver attraversato la zona industriale su asfalto, il sentiero si sposta verso Roccacasale tramutandosi in una carrareccia colma di sassi, fango e vegetazione incontrollata, caratterizzata da continui e logoranti saliscendi. Superato un ponte stradale, si imbocca a destra un passaggio molto stretto e poco visibile, impraticabile per i tandem ma idoneo alle Joelette, che introduce a un bellissimo tratto pianeggiante lungo il fiume. Questa sezione fluviale è compatta, facile e dall'alto valore sensoriale per i non vedenti (grazie al fragore dell'acqua) e per i non udenti (grazie all'isolamento dal traffico). Le difficoltà si ripresentano subito dopo con un attraversamento stradale rischioso e un sentiero sconnesso tra erba alta e sassolini bianchi, seguito da una rampa in salita super irregolare. Il cammino si immette nuovamente su una statale ad alta velocità, per poi svoltare definitivamente a destra su una strada bianca che, pur presentando pietre mobili e sanpietrini, risulterebbe accessibile ai tandem con minimi interventi di pulizia. L'ultimo chilometro fino all'Abbazia di Badia scorre infine su un asfalto secondario pianeggiante e regolare.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟠 ARANCIONE (Fruibile in Joelette pur subendo forti sollecitazioni; impraticabile per handbike/tandem a causa di fango, erba alta e passaggi troppo stretti).
- Disabilità Visiva: 🟡 GIALLO (Presenza di rami ed erba alta nel comparto centrale. Eccellente e orientativo il feedback sonoro del fiume).
- Disabilità Uditiva: 🟠 ARANCIONE (Alti rischi di sicurezza nella tratta iniziale Raiano-Corfinio e sulla statale prima di Badia per auto ad alta velocità).

Lunghezza: 14 Km
Dislivello in salita: 120 m ca.
Dislivello in discesa: 160 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Raiano - Riserva Eremo San Venanzio
- Riserva Eremo San Venanzio - Corfinio
- Corfinio - Pratola Peligna
- Pratola Peligna - Badia Abbazia Santo Spirito al Morrone

Analisi del percorso e dei fondi

- Raiano - Corfinio: Interamente su strada provinciale, carreggiata larga ma priva di marciapiedi e trafficata.
- Discesa da Corfinio e Sterrato: Discesa ripida su asfalto sconnesso, seguita da uno sterrato in salita con fondo irregolare.
- Zona Industriale - Roccacasale: Sterrato altamente irregolare con presenza di fango, pietre e erba alta, caratterizzato da continui saliscendi.
- Tratto Lungo Fiume: Ingresso stretto a destra dopo il ponte (poco visibile). Il sentiero costeggia il fiume ed è pianeggiante, facile e compatto.
- Raccordo Finale per Badia: Attraversamento stradale pericoloso, seguito da un tratto misto (erba alta, sassolini), una salita ripida disconnessa e un successivo rientro su statale trafficata. Ultimo pezzo su asfalto secondario regolare.



Tappa 5 BADIA MORRONESE - PACENTRO

Descrizione del percorso e dei fondi

Questa quinta tappa unisce la Badia Morronese di Sulmona al suggestivo borgo montano di Pacentro, sviluppandosi su un itinerario dal livello di accessibilità intermedio e caratterizzato da una grande varietà di superfici. Il cammino comincia su un tratto iniziale asfaltato, per poi trasformarsi rapidamente in un alternarsi di strade sterrate, carrarecce agricole e sentieri montani dal fondo spiccatamente sconnesso e irregolare. Sotto il profilo altimetrico, la tratta si rivela esigente a causa di due salite che richiedono un notevole impegno fisico e tecnico. L'elemento di massima criticità è rappresentato dalla deviazione opzionale di circa 40 minuti complessivi (andata e ritorno) verso lo storico Eremo di Sant'Onofrio al Morrone. Questo segmento si presenta estremamente stretto, tortuoso e ripido, caratterizzato da curve a gomito molto ravvicinate, massi di grandi dimensioni e alti gradini sia naturali che artificiali. Tali ostacoli ne precludono l'accesso a qualsiasi ausilio elettrico o carrozzina a motore, rendendolo transitabile solo con una Joelette tradizionale gestita da un team solido di almeno sette accompagnatori per la trazione e il bilanciamento laterale. Per i disabili visivi si registrano forti insidie dovute a ostacoli sporgenti e curve cieche, oltre alla necessità di attraversare strade provinciali trafficate. Anche i non udenti devono prestare attenzione nelle sezioni stradali prive di marciapiedi protetti. La tappa si conclude con la salita finale che conduce all'ingresso di Pacentro: sebbene il fondo stradale ritorni a essere un asfalto compatto e privo di asperità, le pendenze costanti e severe che superano il 15-16% richiedono un ultimo e rilevante sforzo muscolare.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟠 ARANCIONE (La deviazione verso l'Eremo di Sant'Onofrio richiede la Joelette tradizionale e almeno 7 accompagnatori esperti; sconsigliati gli ausili elettrici).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Fondo discontinuo, ostacoli naturali all'eremo, curve cieche e attraversamenti stradali complessi).
- Disabilità Uditiva: 🟡 GIALLO (Rischio limitato ai tratti su strade aperte al traffico prive di marciapiede).

Lunghezza: 12 Km
Dislivello in salita: 630 m ca.
Dislivello in discesa: 300 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Badia - Eremo S. Onofrio
- Eremo S. Onofrio - Tempio Italico di Ercole Curino
- Tempio Italico - Marane di Sulmona
- Marane di Sulmona - Pacentro

Analisi del percorso e dei fondi

- Fondi principali: Asfalto iniziale, seguito da strade sterrate, carrarecce, sentieri montani irregolari e asfalto finale.
- Tratto Eremo di Sant'Onofrio: Deviazione di circa 20 minuti (andata e ritorno) caratterizzata da grandi pietre, gradini naturali alti, curve a gomito strette, pendenze accentuate e carreggiata ridotta.
- Salita a Pacentro: Fondo asfaltato compatto e regolare, ma con pendenze costanti e severe superiori al 15-16%.



Tappa 6 PACENTRO - CARAMANICO TERME

Descrizione del percorso e dei fondi

Considerata una delle tratte più lunghe e severe dell'intero cammino, questa tappa si estende per 21 km nel cuore del Parco Nazionale della Maiella affrontando dislivelli importanti. I primi 5-6 km si sviluppano in una salita ininterrotta verso Passo San Leonardo, superando 700 metri di dislivello positivo su un fondo di sterrato compatto rivestito di pietrisco fine, molto faticoso e percorribile solo in Joelette con sette conduttori. Una volta guadagnato il Passo, il tracciato attraversa ampie distese prative su un fondo erboso regolare e compatto dove la Joelette riesce a scivolare fluidamente con il supporto di soli tre accompagnatori. In questo tratto il sentiero non si distingue dal contesto e per una persona ipovedente questa mancanza di contrasto rende l'identificazione del sentiero molto complicata. Questa parziale facilità si interrompe bruscamente alle porte di Roccacaramanico, dove una frana ha totalmente cancellato e compromesso il sentiero originario. In questa zona il terreno è sconvolto da sbalzi di quota, detriti e ostacoli strutturali che rendono difficile l'individuazione della traccia ed estremamente pericoloso il transito. Superato il borgo di Rocca Caramanico – fondamentale punto di sosta per acqua e riparo – si incontra una carrareccia sterrata più regolare, accessibile anche a handbike off-road o carrozzine assistite. Tuttavia, poco dopo si imbocca un segmento in forte discesa che si presenta eccezionalmente ripido, instabile e scivoloso, tanto da essere formalmente sconsigliato a qualunque tipo di ausilio, Joelette incluse, per ragioni di sicurezza. Gli escursionisti con disabilità visiva soffrono la mancanza di contrasto cromatico sui prati e la segnaletica carente nei bivi , mentre i non udenti affrontano l'insidia delle curve cieche sull'asfalto finale che unisce San Vittorino a Caramanico Terme



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🔴 ROSSO (La presenza di una frana a Roccacaramanico e una successiva discesa estremamente ripida e scivolosa la rendono sconsigliata anche in Joelette).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Perdita di contrasto sentiero/prato sull'altopiano, segnaletica carente e orientamento complesso nella zona franata).
- Disabilità Uditiva: 🟡 GIALLO (Rischio concentrato nel tratto finale asfaltato per via di vetture in curve strette a visibilità limitata).

Lunghezza: 19,5 Km
Dislivello in salita: 750 m ca.
Dislivello in discesa: 840 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Pecentro - Passo S. Leonardo
- Passo S. Leonardo - Roccacaramanico
- Roccacaramanico - San Vittorino
- S. Vittorino - Caramanico Terme

Analisi del percorso e dei fondi

- Salita a Passo San Leonardo: Primi 5-6 km in salita costante (+700m di dislivello) su sterrato compatto con pietrisco fine.
- Altopiano post-Passo: Ampie aree prative con fondo erboso compatto e regolare.
- Variante Roccacaramanico (Frana): Tracciato compromesso da una frana. Fondo totalmente irregolare, sbalzi di quota e difficoltà nell'individuare la traccia.
- Tratto Intermedio e Discesa: Strada sterrata regolare post-Rocca, seguita da un segmento in forte discesa, estremamente ripido e scivoloso.
- Tratto Finale: Interamente su asfalto dal borgo di San Vittorino fino a Caramanico Terme.



Tappa 7 CARAMANICO TERME - DECONTRA

Descrizione del percorso e dei fondi

La settima tappa si sviluppa su una distanza di circa 12 km ed è unanimemente considerata una delle sezioni più affascinanti e spettacolari dal punto di vista naturalistico, poiché si snoda quasi interamente nel cuore della Valle dell'Orfento. Il tracciato segue un sentiero boschivo interamente naturale che costeggia il corso del fiume, offrendo un ambiente dominato da una vegetazione lussureggiante, salti d'acqua e ponticelli di legno. Un grande elemento di forza di questa tratta è il totale isolamento dalle strade asfaltate e dal traffico veicolare, una caratteristica che azzera i rischi stradali e crea un'oasi di massima sicurezza acustica per i camminatori non udenti. Per i disabili visivi il sentiero si rivela estremamente stimolante e ben fruibile se accompagnati: la traccia è chiara e intuitiva, e l'ambiente circostante offre una ricca esperienza multisensoriale grazie al suono pervasivo del fiume, ai profumi del sottobosco e all'umidità della gola. Sul fronte dell'accessibilità motoria emergono invece ostacoli significativi che escludono handbike e tandem. Il fondo naturale presenta frequenti irregolarità, radici affioranti e sezioni che diventano fortemente scivolose e fangose in caso di pioggia o elevata umidità. Le criticità altimetriche si concentrano nei pressi dell'Eremo di Sant'Onofrio all'Orfento, dove il sentiero si fa scosceso ed esposto, riducendo la larghezza utile della carreggiata. La vera prova tecnica per le Joelette è localizzata negli ultimi 3 chilometri della tappa, caratterizzati da una risalita costante e severa verso il borgo di Decontra su un terreno accidentato, colmo di pietre mobili e canalette di scolo naturali che richiedono una conduzione attenta ed energica



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟠 ARANCIONE/ 🔴 ROSSO (La Joelette è molto molto impegnativa a causa dei passaggi scoscesi e degli ultimi 3 km di risalita tecnica; altri ausili totalmente esclusi).
- Disabilità Visiva: 🟢 VERDE (Se accompagnati, il percorso nel bosco è intuitivo e straordinariamente ricco di stimoli multisensoriali utili).
- Disabilità Uditiva: 🟢 VERDE (Contesto totalmente naturale ed eccellente; l'assenza di veicoli azzera i rischi).

Lunghezza: 14 Km
Dislivello in salita: 770 m ca.
Dislivello in discesa: 550 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Caramanico Terme - Valle dell'Orfento
- Valle dell'Orfento - Ponte del Vallone
- Ponte del Vallone - Eremo S. Onofrio
- Eremo S. Onofrio - Decontra

Analisi del percorso e dei fondi

- Fondi principali: Sentiero naturale boschivo che costeggia il fiume all'interno della Valle dell'Orfento.
- Criticità geomorfologiche: Tratti stretti e scoscesi, pendenze elevate nei pressi dell'Eremo di Sant'Onofrio all'Orfento e fango/scivolosità elevata in caso di pioggia.
- Risalita finale per Decontra: Ultimi 3 km su fondo sconnesso e tecnico, caratterizzato da pietre e canalette naturali.



Tappa 8 DECONTRA - S. SPIRITO A MAIELLA (parte 1)

Descrizione del percorso e dei fondi

La tappa si apre con una lunga e costante salita di 5-6 chilometri che parte da Decontra e risale la montagna coprendo ben 1.000 metri di dislivello positivo. Questa prima sezione si sviluppa su un'ampia strada forestale con un fondo sterrato regolare e compatto, che risulterebbe ben gestibile dalle Joelette se non fosse per lo sforzo fisico richiesto dalla pendenza continua. I problemi di accessibilità si fanno insormontabili in corrispondenza della deviazione verso l'Eremo di San Giovanni. Il sentiero devia in una discesa ripida a tornanti molto stretti, coperta da un tappeto di roccia nuda e fogliame instabile. L'avvicinamento finale all'eremo è completamente bloccato da ostacoli geomorfologici: rocce affioranti disconnesse, una scalinata ripida scavata nella pietra e priva di corrimano o protezioni, e una fessura rocciosa estremamente stretta che impedisce fisicamente il passaggio di qualsiasi ausilio o di una sedia a rotelle. Ritornando sul sentiero principale, il tracciato attraversa una splendida faggeta su un fondo naturale regolare, compatto e ombreggiato. La criticità definitiva della tappa si incontra nella successiva discesa verso il letto del fiume: il sentiero precipita con pendenze scoscese su un terreno scivoloso a causa del fogliame e, sul fondovalle, il ponte pedonale risulta completamente distrutto. I camminatori sono costretti a effettuare un guado diretto nel torrente tra pietre bagnate, un ostacolo insuperabile per le Joelette e pericoloso per i disabili visivi a causa dello scarso contrasto visivo. Una volta superato il fiume, la risalita avviene su un sentiero naturale moderato prima di immettersi negli ultimi 20 minuti di asfalto, regolare ma decisamente ripido, fino all'eremo.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🔴 ROSSO (Il ponte sul fiume è distrutto e il guado obbligatorio sul torrente blocca i passaggi. L'Eremo di San Giovanni presenta una fessura rocciosa inaccessibile).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Scarso contrasto cromatico nella discesa a causa del fogliame; l'accesso all'eremo è bloccato da passaggi angusti).
- Disabilità Uditiva: 🟢 VERDE (Ambiente montano e boschivo sicuro; attenzione limitata ai soli 20 minuti finali su asfalto).

Lunghezza tappa: 22,5 Km
Dislivello in salita: 1310 m ca.
Dislivello in discesa: 1275 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)*****

Tratti:

- Decontra - Eremo S. Giovanni
- Eremo S. Giovanni - Eremo S. Spirito a Maiella

*dati totali tappa 8

Analisi del percorso e dei fondi

- Prima Salita da Decontra: 5-6 km di pendenza costante (+1.000m dislivello) su strada forestale ampia a sterrato regolare.
- Deviazione Eremo di San Giovanni: Discesa ripida a tornanti stretti su fondo di rocce e fogliame. Accesso finale bloccato da rocce affioranti, una fessura stretta e una scalinata senza corrimano.
- Tratto in Faggeta: Sentiero regolare e compatto all'ombra.
- Discesa al Fiume e Guado: Discesa molto ripida coperta di fogliame scivoloso. Il ponte è distrutto: l'attraversamento avviene direttamente nel torrente.
- Risalita finale: Fondo naturale moderato e ultimi 20 minuti su asfalto regolare ma ripido.



Tappa 8 S. SPIRITO A MAIELLA - MACCHIE di COCO (parte 2)

Descrizione del percorso e dei fondi

Questa seconda sezione della ottava tappa inizia con un breve tratto asfaltato che interseca immediatamente un torrente privo di passerelle o ponti. Il passaggio obbligato avviene direttamente sui massi del letto del fiume, che si presentano costantemente bagnati, viscidi e scivolosi, creando un immediato blocco per le Joelette e un serio rischio di caduta per gli ipovedenti. Subito dopo il guado, il percorso si immette in una fitta faggeta affrontando una salita iniziale dal fondo fortemente sconnesso (radici sporgenti e grosse pietre) con pendenze che superano il 30% e un breve segmento esposto. Superato questo strappo, il sentiero si stabilizza in un falsopiano boschivo di circa 2 km, regolare e ombreggiato. La tratta prosegue attraversando un vallone che presenta un salto di roccia di 2-3 metri (aggirabile tramite una variante più dolce) e si immette in una carrareccia in terra battuta. Questa strada agricola risente fortemente delle condizioni meteo: in caso di pioggia si trasforma in un canalone di fango profondo, segnato da solchi invalicabili lasciati dai mezzl meccanici/trattori. La successiva deviazione verso l'Eremo di San Bartolomeo in Legio è una discesa altamente tecnica su roccia nuda con passaggi esposti sul vallone. L'accesso alla struttura rupestre è caratterizzato da una scalinata finale stretta con gradini irregolari e molto alti, seguita da una galleria scavata nella pietra con un'altezza limitata che costringe a chinarsi. Il rientro sul sentiero principale conduce infine a una comoda strada sterrata bianca, ampia, pianeggiante e compatta, che in circa 10-15 minuti porta senza ulteriori difficoltà al termine della tappa a Macchie di Coco.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🔴 ROSSO (Il guado iniziale senza passerelle, le pendenze oltre il 30% nella faggeta e le scale strette dell'Eremo di San Bartolomeo escludono quasi ogni ausilio).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Forte rischio di scivolamento sul guado e scarsa leggibilità del terreno nei canaloni di fango; richiede guida esperta).
- Disabilità Uditiva: 🟢 VERDE (Contesto ideale e isolato dal traffico stradale, acusticamente suggestivo e molto panoramico).

Lunghezza: 22,5 Km
Dislivello in salita: 1310 m ca.
Dislivello in discesa: 1275 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)*

Tratti:

- Eremo S. Spirito a Maiella - Eremo S. Bartolomeo
- Eremo S. Bartolomeo - Macchie di Coco

*dati totali tappa 8

Analisi del percorso e dei fondi

- Raccordo e Guado iniziale: Breve asfalto che interseca un torrente privo di passerelle; passaggio obbligato su pietre bagnate e scivolose.
- Salita in Faggeta: Fondo iniziale irregolare (pietre, radici), pendenze superiori al 30% e breve tratto esposto. Segue tratto in piano di 2 km.
- Vallone e Carrareccia Fangosa: Superamento di un vallone con salto di 2-3 metri (variante disponibile). Carrareccia in terra battuta che con la pioggia diventa fango profondo con solchi di mezzi agricoli.
- Deviazione Eremo di San Bartolomeo in Legio: Discesa tecnica su fondo pietroso e passaggi esposti. Fondo valle roccioso e scale finali d'accesso con gradini alti e stretti. Rientro con passaggio sotto roccia ad altezza limitata.
- Tratto Finale: Comoda strada sterrata bianca, ampia e compatta (10-15 minuti).



Tappa 9 MACCHIE di COCO - SAN LIBERATORE a MAIELLA

Descrizione del percorso e dei fondi

La nona tappa offre un livello di accessibilità complessivamente buono, ponendosi come una delle più fruibili del cammino, a patto di adottare alcune deviazioni strategiche. Il percorso si avvia con una comoda discesa di 3,5 km su asfalto regolare, ideale per scaldare i muscoli e adatta a tutti gli ausili. Successivamente, il cammino devia bruscamente su un sentiero erboso stretto che affronta una salita a tornanti molto ravvicinati, con pendenze che toccano il 40% e che obbligano i gruppi a procedere in fila indiana. Superato questo strappo, il tracciato si apre su ampi prati e attraversa un suggestivo canyon su un sentiero erboso scorrevole e compatto, che presenta solo sporadiche strettoie di circa 50 cm. La criticità principale è rappresentata dalla discesa verso la Grotta di Sant'Angelo: questo tratto richiede il superamento di un piccolo guado e si infila nel canyon con un sentiero estremamente ripido, scivoloso e tecnico che risulta totalmente impraticabile per le carrozzine (obbligatorio l'uso della variante stradale per mantenere l'accessibilità Gialla). Passata questa sezione, si accede a una splendida area attrezzata e di sosta, collegata a una zona con pavimentazione cementata completamente pianeggiante, arricchita da capanne in pietra (Tholos) e pannelli didattici accessibili. La salita verso l'Eremo di Sant'Onofrio di Serramonacesca mostra fondi più sconnessi ma vanta un'eccellente tabella informativa in Braille per i disabili visivi. L'ultimo tratto di sentiero che conduce all'Abbazia di San Liberatore torna a essere naturale, molto pietroso e particolarmente viscido se l'umidità è elevata.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟡 GIALLO (Tratta generalmente accessibile. Richiede l'uso della variante per bypassare la Grotta di Sant'Angelo, altrimenti il percorso diventa rosso).
- Disabilità Visiva: 🟡 GIALLO (La salita a tornanti costringe alla fila indiana, ma l'Eremo di Sant'Onofrio eccelle per la presenza di una tabella informativa in Braille).
- Disabilità Uditiva: 🟢 VERDE (Ambiente molto protetto nei prati e stimolante per le particolari qualità acustiche del canyon).

Lunghezza: 15,5 Km
Dislivello in salita: 505 m ca.
Dislivello in discesa: 970 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Macchie di Coco - Vallone S. Angelo
- Vallone S. Angelo - Eremo S. Angelo
- Eremo S. Angelo - Piana delle Cappelle
- Piana delle Cappelle - Eremo S. Onofrio
- Eremo S. Onofrio - Serramonacesca

Analisi del percorso e dei fondi

- Tratto Iniziale: 3,5 km in discesa su asfalto regolare. Svolta su sentiero erboso con pendenze che raggiungono il 40% in salita, stretto e a tornanti.
- Prati e Canyon: Sentiero erboso scorrevole (strettoie locali di 50 cm).
- Discesa alla Grotta di Sant'Angelo: Piccolo guado iniziale, seguito da una discesa molto tecnica e ripida all'interno del canyon.
- Aree Attrezzate: Tratto asfaltato che conduce a un'area di sosta e a una successiva zona con pavimentazione cementata totalmente piana, dotata di Tholos e pannelli didattici.
- Eremo di Serramonacesca e Tratto Finale: Accesso all'eremo con fondi sconnessi. L'ultimo tratto di sentiero verso l'Abbazia è estremamente pietroso e scivoloso se umido.



Tappa 10 SAN LIBERATORE a MAIELLA - SAN MARTINO sulla MARRUCCINA

Descrizione del percorso e dei fondi

La decima tappa è attualmente compromessa nella sua sezione iniziale a causa di gravi problemi di manutenzione forestale. Il cammino inizia addentrandosi in un fitto bosco su un sentiero che, dopo una breve discesa iniziale, comincia a salire. Questa salita è completamente ostruita da un gran numero di alberi piegati o molto stretti e ravvicinati tra loro da impedire il transito delle joelette, radici affioranti sollevate e gradini naturali franati. Questa combinazione di ostacoli fisici invalicabili blocca completamente il transito, rendendo la tratta impraticabile persino per le Joelette e trasformando il primo chilometro in un percorso ad alto rischio per i disabili visivi, che necessitano di un aiuto continuo per superare i tronchi. Una volta usciti da questo comparto critico, il sentiero migliora radicalmente nei pressi della Torre di Polegro, trasformandosi in una strada sterrata ampia, regolare e ben battuta che immette i camminatori sull'asfalto alle porte di Pretoro. L'attraversamento del centro storico di Pretoro avviene su strade urbane pavimentate ma caratterizzate da pendenze molto severe e costanti. Il successivo collegamento tra Pretoro e Rapino si sviluppa su un sentiero montano relativamente stretto ma privo di ostacoli significativi, che termina sulla piazza principale di Rapino tramite un comodo tratto asfaltato. L'ultima sezione della tappa, che conduce da Rapino a San Martino sulla Marrucina, si snoda su una splendida strada sterrata bianca: la carreggiata è ampia, pulita e con un fondo compatto che, nonostante alcune pendenze a tratti sostenute, garantisce una progressione fluida e confortevole per tutte le categorie di escursionisti.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🔴 ROSSO (Allo stato attuale, la prima parte nel bosco è totalmente bloccata da numerosi alberi caduti che impediscono fisicamente il transito anche della Joelette).
- Disabilità Visiva: 🟠 ARANCIONE (Il primo tratto richiede assistenza continua e ravvicinata a causa della massiccia presenza di radici e tronchi a terra).
- Disabilità Uditiva: 🟢 VERDE (Nessun problema sui sentieri; ordinaria attenzione richiesta solo nei borghi di Pretoro e Rapino per il traffico).

Lunghezza: 16 Km
Dislivello in salita: 500 m ca.
Dislivello in discesa: 450 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Serramonacesca - Torre di Polegro
- Torre di Polegro - Pretoro
- Pretoro - Valle del Fiume Foro
- Valle del Fiume Foro - Rapino
- Rapino - S. Martino sulla Marruccina

Analisi del percorso e dei fondi

- Bosco Iniziale (Tratto Critico): Sentiero boschivo compatto che, dopo una breve discesa, affronta una salita ostruita da tronchi caduti, radici affioranti e gradini naturali.
- Torre di Polegro - Pretoro: Strada sterrata regolare che immette sull'asfalto all'ingresso di Pretoro. Il centro storico si sviluppa in forte pendenza su strade urbane.
- Pretoro - Rapino: Sentiero montano relativamente stretto, seguito da asfalto fino alla piazza di Rapino.
- Rapino - San Martino: Strada sterrata bianca, ampia e regolare, con pendenze a tratti sostenute ma fondo pulito.



Tappa 11 SAN MARTINO sulla MARRUCCINA - CRECCHIO

Descrizione del percorso e dei fondi

L'undicesima tappa si apre con il superamento di alcune scalinate urbane direttamente dalla piazza di San Martino sulla Marrucina, per poi immettersi su una strada asfaltata secondaria in forte discesa. Per circa 2,5 km l'asfalto è regolare ma presenta pendenze severe medie del 15-20% con picchi vertiginosi che toccano il 30%, mettendo a dura prova i freni dei propulsori elettrici. Successivamente si affronta la salita verso Filetto, che si snoda inizialmente su asfalto per un chilometro tra i vigneti e poi su sanpietrini urbani a inclinazione ancora più accentuata fino a raggiungere la strada statale. Presso il Santuario della Madonna della Libera sono presenti circa 20 gradini all'ingresso, che possono tuttavia essere evitati sfruttando una rampa asfaltata laterale; da qui una salita regolare ma dalle pendenze proibitive conduce fino al Convento della Santissima Annunziata. Il comparto centrale della tappa offre una tregua alternando strade asfaltate strette e prive di marciapiede a circa 4-5 km di sterrato bianco carrabile, leggermente irregolare per la presenza di pietre ma caratterizzato da pendenze modeste. La situazione torna a essere critica nei pressi del cimitero di Crecchio, dove si cammina sul ciglio di una statale molto trafficata con auto ad alta velocità. La vera barriera della tappa si incontra nella deviazione finale: una discesa su sterrato bianco definita "terribile" a causa di un fondo super irregolare, solchi profondi e una massiccia presenza di pietre mobili che destabilizzano la Joelette. Dopo una breve e tosta risalita finale di 200 metri, l'arrivo nella piazza sotto il Castello di Crecchio è sbarrato da una decina di scalini larghi, superabili solo con la Joelette.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟠 ARANCIONE/🔴 ROSSO (Nonostante l'asfalto iniziale, le pendenze urbane toccano il 30% e la discesa sterrata finale pre-Crecchio è descritta come "terribile" e distruttiva per gli ausili).
- Disabilità Visiva: 🟡 GIALLO (Nessun problema sulle tratte asfaltate; difficoltà concentrata nella discesa finale per la forte presenza di pietre mobili).
- Disabilità Uditiva: 🟠 ARANCIONE (Forte criticità nei tratti di asfalto stretto senza marciapiedi e sulla statale vicino al cimitero, dove le auto sfrecciano ad alta velocità).

Lunghezza: 18,5 Km
Dislivello in salita: 440 m ca.
Dislivello in discesa: 660 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- S. Martino sulla Marruccina - Filetto
- Filetto - Convento S.S. Annunziata
- Convento S.S. Annunziata - Crecchio

Analisi del percorso e dei fondi

- Uscita e Discesa Iniziale: Scale urbane dalla piazza, seguite da 2,5 km di discesa costante su asfalto secondario con pendenze medie tra il 15-20% e picchi del 30%.
- Salita di Filetto: Salita ripida tra i vigneti, inizialmente su asfalto (1 km) e poi su sanpietrini con pendenze ancora più elevate, fino alla Statale.
- Santuario Madonna della Libera e S. Annunziata: Presenza di circa 20 gradini all'ingresso del Santuario (evitabili tramite rampa asfaltata). Successiva salita regolare su asfalto con pendenze proibitive fino al convento.
- Comparto Centrale (Sterrati bianchi): Alternanza di asfalto stretto senza marciapiedi e tratti di sterrato bianco carrabile (4-5 km complessivi) leggermente irregolare con pietre, ma pendenze modeste. Rientro su statale trafficata ad alta velocità (zona cimitero di Crecchio).
- Discesa Finale e Arrivo: Deviazione su sterrato bianco in discesa con fondo super irregolare, solchi profondi e moltissime pietre mobili. Risalita finale breve (200-300 metri) a pendenze elevate e arrivo nella piazza del Castello di Crecchio tramite una decina di scalini larghi.



Tappa 12 CRECCHIO - ORTONA

Descrizione del percorso e dei fondi

La dodicesima tappa collega il borgo storico di Crecchio alla città costiera di Ortona e presenta una netta distinzione tra una prima parte particolarmente critica e una seconda sezione decisamente più accessibile. L'uscita da Crecchio avviene infatti attraverso una discesa molto impegnativa che conduce verso la suggestiva Valle dei Mulini, un paesaggio rurale caratterizzato da vigneti e strade bianche immerse nella campagna. In questo tratto iniziale il percorso affronta pendenze estreme che raggiungono il 30% su fondo sterrato con ghiaia e pietrisco mobile, una condizione che rende difficoltosa la progressione persino per i ciclisti esperti.
All'interno della Valle dei Mulini il tracciato alterna brevi saliscendi tra i vigneti. Sebbene il contesto ambientale sia di grande pregio paesaggistico, alcune rampe di poche centinaia di metri presentano nuovamente inclinazioni prossime al 30%, risultando incompatibili con gran parte degli ausili per la mobilità e molto impegnative anche per le Joelette.
Superata la Valle dei Mulini, indicativamente dal km 3,9 in avanti, il percorso cambia completamente carattere. Il fondo diventa quasi esclusivamente asfaltato e si sviluppa lungo strade secondarie, marciapiedi e viabilità urbana fino all'ingresso di Ortona. In questa seconda parte le criticità sono limitate principalmente agli attraversamenti stradali e ad alcuni incroci che richiedono attenzione per le persone con disabilità sensoriali. L'ultima salita verso il centro urbano di Ortona presenta pendenze intorno all'8%, che possono richiedere uno sforzo supplementare alle carrozzine con propulsore, pur mantenendosi entro livelli generalmente gestibili.



Classificazione di accessibilità

- Disabilità Motoria: 🟠 ARANCIONE (I primi 3,9 km presentano pendenze fino al 30% su sterrato e ghiaia che rendono il percorso molto difficile anche per la Joelette e sostanzialmente impraticabile per handbike e carrozzine. Dal km 3,9 in poi il tracciato diventa ampiamente accessibile su asfalto.)
- Disabilità Visiva: 🟡 GIALLO (Le criticità si concentrano negli attraversamenti stradali, negli incroci e nei cambi di fondo della prima parte. Necessaria particolare attenzione nella discesa iniziale e nella Valle dei Mulini.)
- Disabilità Uditiva: 🟡 GIALLO (Buona accessibilità generale. Richiede attenzione negli attraversamenti e nelle intersezioni stradali presenti lungo l'avvicinamento a Ortona.)

Lunghezza: 14 Km
Dislivello in salita: 85 m ca.
Dislivello in discesa: 290 m ca.
Difficoltà: E (Escursionistico)

Tratti:

- Crecchio - Valle dei Mulini
- Valle dei Mulini - Ortona

Analisi del percorso e dei fondi

- • Crecchio – Valle dei Mulini (km 0 – 3,9)
- Discesa iniziale su strada bianca con fondo ghiaioso e pietrisco mobile. Pendenze fino al 30%, particolarmente impegnative per tutti gli ausili destinati alla mobilità. Il tratto richiede una valutazione di percorsi alternativi per garantire l'accessibilità.
- • Valle dei Mulini
- Percorso panoramico tra vigneti e strade rurali. Alternanza di brevi salite e discese con alcuni segmenti di 200-300 metri che raggiungono pendenze prossime al 30%. Fondo misto sterrato compatto e ghiaioso. Elevato valore paesaggistico ma accessibilità motoria limitata.
- • Tratto Intermedio e Finale (dal km 3,9 a Ortona)
- Percorso quasi interamente asfaltato su strade secondarie, viabilità urbana e marciapiedi. Fondo regolare e generalmente ben percorribile. Presenti alcuni attraversamenti e incroci che richiedono attenzione per utenti con disabilità sensoriali.
- Salita Finale verso Ortona
- Ultimo tratto urbano in costante salita con pendenze che raggiungono circa l'8%. Pur richiedendo uno sforzo aggiuntivo per carrozzine con propulsore e handbike, il fondo asfaltato e regolare garantisce una buona percorribilità fino all'arrivo nel centro cittadino di Ortona.



5 Allegati

In questa sezione si presentano i due file Excell che rappresentano il completamento tecnico alla restituzione del lavoro di rilevazione svolto.

ALLEGATO 1 - FILE SEGMENTI

Oltre alla divisione in tratti, quali sotto-sezioni di ciascuna tappa già identificate in fase di tracciatura del percorso (e riportati per completezza nel box giallo di descrizione di ciascuna tappA); il nostro lavoro ha proceduto ad una ulteriore suddivisione del tracciato per segmenti, al fine di permettere una rilevazione quanto più granulare possibile dei dati. Nel file ogni segmento occupa una riga della tabella. La lunghezza del segmento è variabile perché determinata dal cambiare delle condizioni di fruibilità, le quali sono dettagliate nelle colonne:

- **tipologia di fondo** (es. sanpietrini, asfalto, selciato, tratturo...);
- **codice colore** per tipologia di disabilità, ovvero motoria, visiva e uditiva;
- **pendenza** del tratto
- numero di **portatori** joelette necessari
- **supporti per disabilità** motorie utilizzabili (handbike, bici tandem e carrozzina)

Questa rilevazione ha portato ad un'analisi complessiva di 242 segmenti sulle 11 tappe e 58 segmenti sulle 3 varianti.

ALLEGATO 2 - FILE LAYER

Durante la mappatura di accessibilità sono stati rilevati una serie di waypoint, ovvero punti di interesse ai fini della rilevazione stessa.
L'allegato 2 riporta i diversi livelli con i quali sono stati rilevati e classificati i **waypoint**, ovvero:

- lavori strutturali
- strettoie
- ostacoli
- passaggi esposti
- nodi sensoriali
- segnaletica
- aree attrezzate
- fontanelle

Per ogni layer vengono date indicazioni in merito alla localizzazione, una descrizione dettagliata, la disabilità interessata e i supporti coinvolti.
Il primo foglio del file ne rappresenta la legenda per una corretta consultazione.